

Infarto e ustioni: ancora successi con le staminali adulte

DA MILANO
VIVIANA DALOISO

Francia, Svizzera e Italia: la mappa dei successi applicativi nel campo delle staminali adulte va disegnata entro questi confini. La conferma arriva dal meeting di ieri all'Ospedale San Raffaele di Milano, organizzato in occasione dell'edizione 2007 del Premio Sapio, prestigiosa kermesse scientifica sostenuta dalle più importanti università e istituzioni del nostro Paese per accendere i riflettori sul valore della ricerca. Un incontro dove alcuni noti studiosi nazionali e

internazionali hanno fatto il punto sulle possibili applicazioni concrete delle cellule staminali nel campo delle patologie più problematiche per la medicina odierna, dalle malattie neurodegenerative a sclerosi multipla, cancro e infarto. È il caso della ricercatrice francese Anne-Catherine

Bachoud-Levi, del Centre de Recherche Chu Henri Mondor di Creteil, che ha presentato i promettenti risultati ottenuti nel trapianto intracerebrale di cellule staminali neuronali fetali (provenienti da feti abortiti) in pazienti affetti da Corea di Huntington. Su cinque pazienti, tre hanno mostrato marcati benefici clinici obiettivi a distanza di due e tre anni. Stessi successi – e sempre ottenuti con staminali adulte, stavolta prelevate dall'epidermide – per Yann Barrandon, dell'École Polytechnique Fédérale di Losanna: il biologo è tra i pochi al mondo – oltre al professor Marazzi del Niguarda di Milano – in grado di coltivare cellule staminali derivate dalla pelle nel trattamento di soggetti gravemente ustionati.

Nel campo della ricerca italiana, invece, continuano a distinguersi i successi dell'Istituto Superiore della Sanità (l'oncologo Ruggero De

Maria ha illustrato i recenti passi avanti compiuti dalla sua équipe nell'identificazione, stabilizzazione e analisi di cellule staminali tumorali del colon), quelli del San Raffaele di Milano (dove Gianvito De Martino sta sperimentando sui topi il successo delle cellule staminali neurali adulte nella cura della sclerosi multipla e Giulio Cossu ha individuato un gruppo di cellule staminali fetali capaci di correggere la distrofia muscolare nei cani) e dell'ospedale Cardiologico **Monzino** sempre a Milano (qui cellule staminali ottenute dal midollo del paziente hanno dimostrato la proprietà di differenziarsi in cellule endoteliali, cardiomiociti e cellule muscolari lisce se iniettate

in modelli di infarto del miocardio). Proseguono, e con altrettanto successo, anche gli studi condotti da Elena Cattaneo dell'Università degli Studi di Milano, in

passato al centro di polemiche per gli studi sistematici su linee di cellule embrionali umane condotti nel suo laboratorio (tuttora in corso). Nella prima parte del suo intervento, la biologa ha illustrato tra i risultati incoraggianti quelli ottenuti con le cellule staminali neuronali adulte, ma poi è tornata a insistere sulla "priorità" degli studi sulle embrionali umane malgrado le evidenze: «Nel nostro Paese è ancora vietata questa ricerca – ha sottolineato –. Siamo costretti ad acquistare linee cellulari dall'estero, per giunta senza l'aiuto di finanziamenti pubblici, che vengono distribuiti col metodo del *top down* (direttamente dall'Iss, senza coinvolgimento di revisori terzi, ndr)». Un appello – quello per ottenere fondi pubblici per la ricerca e distruzione di embrioni, cioè di vite umane – che la Cattaneo ha accompagnato con una diapositiva raffigurante la bottiglietta di una nota marca di ketchup.

l'incontro

Al San Raffaele di Milano i maggiori esperti nel campo della genetica illustrano i progressi nella terapia cellulare. Ma la Cattaneo torna a insistere sugli embrioni e chiede fondi. Per distruggerli

Dai risultati ottenuti in laboratorio possibili nuove cure per la sclerosi multipla, la distrofia muscolare e il tumore al colon

